

La vita
La vita è
La vita è la morte.
(F. Penza)

L'Infinito

Giornale Sociale di Lettere e Arte

Così s'annega il
pensier mio
e il naufragar m'è
dolce
in questo mare.
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli
Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 5 - Maggio 2008

www.linfinity.info

Responsabile: Franco Penza

IL MOSAICO

Il Colmo della Pazzia: Su un giornale della domenica leggo che un uomo per difendersi estrae dalla tasca un coltello; l'altro più svelto glielo toglie di mano e con la lama gli stacca la testa, con la quale gioca a pallone. Non vi meravigliate c'è di peggio. Nell'ex Jugoslavia, i Serbi tentano di sterminare i bosniaci, massacrando i maschi, violentando donne e bambine, mandando al macello sui campi minati i prigionieri, vestendoli con divise in modo che sembrano nemici, in nome di una pulizia etnica in pieno ventesimo secolo sotto l'attenzione dei russi e degli americani.

Il Vortice: Nel tenebroso, il vortice della vita travolge uomini e cose. Senza scampo ti trovi senza amore, nel terrore, nel sangue. Coll'incalzare del tempo gli uomini assoldano killer, che colpiscono senza pietà. Clan contro clan per il dominio della piazza. Il governo guarda e lascia fare, ma verrà quel dì con uomini forti e intelligenti e tutto finirà. Sono anni che aspettiamo una era nuova di giustizia tra i popoli tra mille difficoltà. Guardiamo fiduciosi il futuro. Chi vivrà, vedrà.

SUOR ANGELICA

Lungo la corsia di un ospedale si udiva assillante il rombo dei cannoni e si distingueva per il suo zelo una buona creatura: Suor Angelica. Solo lei capiva il dolore, il gemito, e, instancabile nel suo dovere, meditava il SS Rosario. A sera tutti i combattenti le s'adunavano attorno e, malgrado l'affannoso lavoro che avesse da svolgere, ella trovava sempre modo e tempo di raccontare qualcosa di brioso, di divertente; e il suo dolce favellar leniva molto quei cuori affranti, reduci di grandi battaglie, in cui avevano sparso il loro sangue per gli alti destini della Patria. Fuori dell'ospedale i poveri attendevano l'ora del pranzo per avere la razione che lei ben lieta offriva. Ma un giorno, triste per tutti, giunse un ordine di trasferimento: la suora fu destinata là, dove spietato era il nemico, dove i soldati a prezzo della vita combattevano per la grandezza d'Italia. Accettò senza esitazione il compito affidatole, ma i suoi occhi si velarono di pianto. Il giorno seguente un baroccio sostò nel piazzale dell'ospedale; tutti piangevano e, mentre lei montava sul veicolo, io, a nome di tutti, le porsi un mazzolino di viole: segno della nostra riconoscenza. Addio, suor Angelica! Gridavano i soldati. Addio, rispondeva la suora, singhiozzando: addio, mie margheritine! Addio, colli dorati; addio a tutti! Lungo il sentiero roccioso che menava a valle il baroccio s'avviò, dileguandosi tra il verde della pianura. Questa scena di un meriggio d'autunno, quando le foglie appassite cadono dagli alberi come cadevano lagrime, è sempre impressa nella mia memoria, riabbellita ancor di più dal passar degli anni. Il veicolo raggiunse la stazione: la suora ne discese, salì sul treno e si trovò tra soldati, pigiati, partenti per il fronte, i quali pochi attimi prima avevano salutato le mamme, le spose, i figli. Essi partivano per un dovere sacro; forse partivano e non ritornavano...La guerra annienta, distrugge gli affetti più cari: è un implacabile travolgere di cose. La buona suora raggiunto il fronte, s'avviò all'ospedaletto da campo, ove un sanitario e pochi infermieri dirigevano quel caos. Ed anche là ella si distinse per il suo coraggio e per le sue impareggiabili virtù. Dopo anni di strazio, la guerra finì. Tornai a casa, mi recai al distretto militare e domandai di Suor Angelica. Mi fu risposto che la corona degli eroi era sul suo capo. Era là, dove aspettava meritatamente il grande premio. Piansi a dirotto, e chi non avrebbe pianto! Nelle sere stellate guardo l'infinito cielo e, scrutando, noto un astro che brilla sempre più, un astro che insegna ad amare e ad aiutare chi soffre: è la stella della bontà, a nome Suor Angelica: esempio di eroismo, di abnegazione, di sacrificio. L'ospedale era in Africa, in Abissinia, dove ero militare richiamato. Dopo anni, lavorando al cinema Corallo, porsi un fascio di fiori all'attrice drammatica Emma Grammatica e per il gesto che ripetevi ricordai suor Angelica, mio custode nel terreno peregrinare.

Ogni tanto un pensiero sano!

**All'Istituto Cristo Re di Napoli
e alla Casa dello Scugnizzo:**

Festa della mamma

con Franco Penza, Nunzia Marino e le suore rumene ed indonesiane.

I sedili napoletani

di Nunzia Marino

L'origine dei seggi è molto antica, l'ipotesi più probabile li fa risalire alle fratrie della città greca. I seggi furono aboliti il 25 aprile del 1800 da un editto borbonico. Oggi abbiamo le municipalità. Ho letto I SEDILI NAPOLETANI di Raffaele Marzullo e mi ha colpito molto la storia napoletana, la politica e la nobiltà, come e in quale misura i signori buoni e cattivi si dividevano il territorio, gestendolo a modo proprio per crearsi una certa immortalità. Questo libro va letto e meditato, perché in esso è la ricerca della cultura partenopea di allora.



Salvatore Flavio Raiola - Omaggio a Federico Fellini
Alle terme di Castellammare di Stabia

Stefano Borriello

***Al Museo Minimalia di Fuorigrotta
dall'8 al 30 aprile***

La sua ricerca è indirizzata verso l'analisi della percezione dell'immagine, la cui forma preconstituita, geometricamente e cromaticamente definita sulla superficie dell'opera, viene gradatamente destrutturata e quasi totalmente cancellata da progressivi interventi di accumulo e sottrazione di materiali (pittura, collage, assemblaggi, immagini computerizzate). (www.linfinito.info)

Casa di riposo e Poesie

Guarda i video (www.linfinito.info)

FAMOSI E MALATI: Enrico Caruso

Tenore (Napoli 1873-1921)

Caruso era nato il 25 febbraio 1873 in una modesta abitazione, al primo piano in via S. Giovanni e Paolo, nei pressi di Piazza Ottocalli, a Napoli. Il padre Marcellino era giunto da Napoli da Piedimonte d'Alife per lavorare presso le officine meccaniche di una ditta svizzera, la Meuricoffre. Ebbe diciassette fratelli e sorelle nessuno sopravvissuto; sarebbe stato seguito da un fratellino e una sorellina. Enrico lasciò gli studi per assumere un lavoro nella stessa officina del padre. Fu un autodidatta. Le prime esibizioni di Enrico ragazzino avvengono nel coro della chiesa di S. Giovanniello e nella chiesa di S. Anna alle Paludi. Grandicello si esibisce in feste organizzate da famiglie della borghesia napoletana e poi nei Bagni del Risorgimento di via Caracciolo. Durante l'attività di posteggia, Caruso fu notato dal baritono Edoardo Missino, che, intuendone le potenzialità canore, lo condusse dal maestro di canto Guglielmo Vergine. Il diciottenne tenore non aveva soldi. Allora si accordarono: lezioni gratuite, ma raggiunto il successo al maestro sarebbe andato il 25% degli introiti del tenore nei primi cinque anni di carriera. La svolta della carriera e nella vita avviene nel 1897, a Livorno, dove incontra Ada Giochetti, soprano, di cui si innamora e da cui avrà due figli.. Felicità, ma anche delusione per il tradimento della sua donna. Incontra Puccini, che gli insegna personalmente la Bohème. Poi Milano. Indi l'America. Dove trovò l'amore in Dorothy Benjamin, molto più giovane di lui, che sposerà nel 1918 e che gli darà una figlia, Gloria. Purtroppo il destino non gli aveva riservato una vita lunga. L'11 dicembre 1920 cantò con rivoli di sangue alla bocca. La diagnosi è di broncopolmonite con complicanze pleuriche. Vi è un ascesso da cui viene estratto il liquido, ma nei giorni successivi si formano altri ascessi. Decise di tornare in Italia per una vacanza, stabilendosi a Sorrento, lo stesso in cui Lucio Dalla creò la canzone Caruso. Sembrò ristabilito, andò in pellegrinaggio a Pompei, ma si trattò di una breve illusione. Furono chiamati specialisti, che dissero di curarlo a Roma. Ma a Napoli le condizioni si aggravarono nell'Hotel Vesuvio. Il 2 agosto del 1921 il suo cuore cessò di battere.

NOTA D'ARTE di Ornella Saltarelli

Nel luglio del 1925, secondo dati e ricerche, il grande musicista Vincenzo Bellini, all'epoca alunno del Conservatorio di Napoli, compose una messa di Gloria in onore della Madonna del Carmine di Gragnano, che diresse durante la festività ricorrente. Una lapide posta dal municipio in chiesa conferma l'avvenimento. (Il termine Gragnano, provincia di Napoli, deriva dal nome latino di persona Granius, più il suffisso anus che indica appartenenza).

Napoli Nobilissima

L'Università di Napoli "Federico II" Progetto Rismateneo e il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" ha presentato il 10 aprile 2008 Napoli Nobilissima, itinerari storico-musicali nell'arte e nella tradizione partenopea, rassegna diretta dal prof. Catello Tenneriello con il programma:

La vita di corte a Napoli in età spagnola, nota del prof. Giovanni Muto, Gradus ad Parnassum: al piano Dario Fontanella, Simone Di Rocco, Laura De Riso, Giovanni Palombo, Andrea Paolillo, Carmine Romano, allievi della prof. Ornella Saltarelli. Passi di danza di Concetta De Fraia e Maria Ciria Gentile. Pagine antologiche interpretate dal soprano Ciria Di Gennaro, al piano M^o Rosario Messina. L'attore Ernesto Lama presenta una sua satira. Inoltre Loretta Gagliardi, Giovanni Salzano e Benedetto Tommasino.

Poeti e Pittori de L'Infinito

[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr.](#), [Alessandro Aldi](#),
[Carlo Longobardi](#), [Anna Battaglia](#), [Salvatore Di Giacomo](#), [Maria Bruna Tamaro](#).

Maggio dei monumenti

Itinerari d'Arte e Cultura tra Chiese e Castelli di Napoli.



In occasione della XIV edizione del Maggio dei Monumenti a Napoli, l'Associazione "MANI AMICHE" in partenariato con l'Associazione di Promozione sociale "Città Sociale ANTEAS", è lieta di offrire il proprio servizio di accompagnamento ai sig.ri Turisti che desiderano visitare i siti che raccontano l'Arte, la Cultura e le Tradizione Partenopee.
www.linfinito.info

Storia del cinema: Napoletani a Milano

**Con Eduardo De Filippo, Tina Castigliano,
Baldassarre Caruso, Anna Maria Ferrero, Francesco Penza.**

Una società milanese ha acquistato, alla periferia di Napoli, un terreno sul quale intende ostruire uno stabilimento industriale. Su quel terreno vivevano in miserabili abituri molte famiglie, che ora debbono sloggiare. Cinque vecchi si ostinano a rimanere asserragliati nella loro catapecchia: ma in seguito ai lavori di sterro la vecchia casa crolla improvvisamente, seppellendo sotto le sue rovine gli abitatori. Il triste caso provoca una mezza rivoluzione e il giovane ingegnere milanese, che dirige i lavori, ne sarebbe forse la vittima, se Nannina, una ragazza del rione, non lo salvasse nascondendolo in casa sua. Calmati gli animi, Salvatore, la figura più popolare del rione, pensa di trar partito dall'accaduto: approfittando della identità dei nomi, trova, per ognuno dei defunti, un certo numero di falsi parenti, che, sotto la sua guida, si recano a Milano per reclamare gli indennizzi. Gli industriali abboccano; ma, invece di denaro, offrono ai reclamanti del lavoro. Per non sfigurare, i napoletani accettano e ben presto si dimostrano ottimi lavoratori. Non solo, ma quando la fabbrica deve sospendere l'attività per mancanza di materia prima, saranno i napoletani che, rivolgendosi ai compatrioti emigrati in tutto il mondo, otterranno i necessari aiuti, salvando così la situazione.

Vai alle schede dei film: (www.linfinito.info)

Sogno la democrazia

La civiltà della morte

Per Freud, per il suo complesso di Edipo, l'uomo odia il padre (Laio) e ama la madre (Giocasta), ovvero la gelosia del bambino. Per la donna è il complesso di Elettra. Non superando la fase edipica, l'umanità dalla notte dei tempi ha sempre cercato un padre religioso, celeste, biologico, politico, che è poi diventato un ostacolo sociale. Ieri si credeva che bisognava prepararsi per inserirsi in società; oggi i titoli accademici non producono nessun effetto per un appiattimento culturale. Per anni si cerca se stessi, scavando nella memoria per trovare la soluzione dei problemi esistenziali. Sempre credendo che ci sia il merito riconosciuto, ai poveri si vietano il seminario, il liceo, il cibo, il vestito. Si deve soffrire per vivere. La ricerca del senso della vita passa attraverso il corpo della donna. Un edipico non risolve il problema, ma sposa una donna, che ha più problemi di lui. Dramma completo. Oggi le persone capovolgono il complesso d'inferiorità e tentano di annullare l'altro. Avendo inventato le pseudoscuole di teatro, di cinema, di politica, l'uomo si tuffa in un'avventura di vita impreparato e improvvisato. Prodotti scadenti per accontentare tutti. Se il soggetto che ti sta davanti è forte, o lo subisci o leggi la sua psicologia capovolta e lo assolvi, anche se prevarica. In realtà è faticoso metaforicamente distruggere sempre gli altri, che diventano avversari nel momento che contrastano le opinioni. Siamo in una foresta mentale, che stravolge la logica del sociale per la civiltà della morte. Nel momento che non si è disposti a subire, ecco l'isolamento, difficile in un contesto lavorativo o familiare; cosicché nascono la passeggiata, la prostituta, il giornale di destra o di sinistra, la raccolta dei calciatori, il vino buono, la macchina veloce, la moglie, la TV digitale, il computer all'ultima moda, il pettegolezzo, le fantasie verbali di lauree inesistenti, l'esibizione cercata, i buffoni di corte. Una corte dei miracoli. Secondo il regime vigente, la cultura deve essere annullata. Infatti, in alto i personaggi frenano le aspirazioni del popolo, distribuendo mediocrità e, con grande imprenditorialità, vendono l'uomo, togliendogli il pensiero. E l'uomo torna nelle caverne. Abisso tra ricchi e poveri, collusione tra Stato e delinquenza. Per ragioni professionali, dovrei compilare cartelle cliniche per giustificare complessati, traumatizzati, ignoranti. Invece, tutti, per onnipotenza, per impotenza, compilano cartelle ed emanano sentenze vitali per autossigenarsi. La conquista sociale è dura e chi vuole affermarsi deve lavorare sodo; non essere lanciato ai vertici per intrallazzi. I politici tendono unicamente ad arricchirsi. Quindi solo commercianti di carne umana, che poi si rivendono al migliore offerente. A Napoli siamo avanguardisti nell'arte e in retroguardia nel sociale. Incoerenza civile. "Saran potenti i papi, saran potenti i re, ma quando qua siedono sono tutti come me" Belli. La verità è che il papa resta papa anche dopo, il re re e il povero povero, che guarda lo sfarzo dei privilegiati. In conclusione, chiedo per chi votare per le elezioni nazionali e comunali con la proporzionale, segnando il simbolo e lasciando alle segreterie di partito la scelta degli eletti. Io sogno la democrazia. Il pattume e il piattume sono stati programmati da pochi, che guidano il mondo verso la sfacelo totale.

L'ANGOLO DELLA PITTURA: Botticelli

a cura di Alessandro Aldi

Botticelli pittore di storie sacre e profane. Nasce a Firenze nel 1445 nel quartiere Ognissanti. Muore nel maggio 1510 e viene sepolto nella chiesa d'Ognissanti. Nel luglio 1478 Botticelli viene chiamato da Lorenzo dei Medici il magnifico per gli affreschi degli impiccati che presero parte alla cospirazione promossa dalla famiglia dei Pazzi il 26 aprile dello stesso anno, contro i Medici Lorenzo e Giuliano, avvenuta nel Duomo di Firenze durante la messa; dove Lorenzo riesce a fuggire e salvarsi mentre Giuliano muore. I congiurati arrestati, sono poi condannati a morte per impiccagione; da cui gli affreschi degli impiccati raffigurati, all'esterno del palazzo, andati distrutti nel 1494 dopo la cacciata dei Medici. (www.linfinito.info)

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

Sito Internet: www.linfinito.info - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

E-mail: francescopenza@libero.it, raistlin10@tin.it

Direttore: Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

Collaboratori: Nunzia Marino, Alessandro Aldi.